

## Attacco hacker agli Uffizi, rubati codici d'accesso, mappe e posizioni delle telecamere: «Sono entrati ovunque». Opere nei caveau e porte murate di Marco Persico

Gli hacker chiedono un riscatto e minacciano di vendere sul dark web le informazioni sottratte dai server: i ladri conoscerebbero anche la posizione di telecamere di sorveglianza e sensori (Fonte: <https://www.corriere.it/> 3 aprile 2026)



Un intero pezzo di **Palazzo Pitti** chiuso, dal 3 febbraio, fino a data da destinarsi, ufficialmente per «manutenzione straordinaria». **I gioielli più pregiati del Tesoro dei Granduchi trasferiti in tutta fretta nel caveau della Banca d'Italia.** Porte e uscite di sicurezza murate, dalla sera alla mattina, con calce e mattoni. E ai dipendenti la consegna di non farne parola.

Perché allora, cioè **due mesi fa, come oggi, le Gallerie degli Uffizi stanno subendo una minaccia:** proprio tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio un gruppo di **hacker è riuscito a violare la rete informatica** del polo museale fiorentino – che comprende, oltre alle Gallerie, Palazzo Pitti e il Giardino di Boboli –. La versione ufficiale, diffusa subito dopo, **parlava genericamente di sistemi amministrativi colpiti**, ma il dietro le quinte rivela la reale portata dell'attacco, con i **server svuotati: è stato rubato, innanzitutto, l'intero archivio del gabinetto fotografico**, cioè quadri e documenti digitalizzati in decenni di lavoro e in parte ora perduti. È addirittura **arrivata una richiesta di riscatto**, recapitata direttamente sul telefono personale del direttore Simone Verde. I ladri sono anche riusciti a entrare nei sistemi dell'ufficio tecnico, **mettendo le mani su codici di accesso, password, sistemi di allarme, mappe interne**, ingressi, uscite e percorsi di

servizio. **Conoscerebbero anche la posizione di telecamere di sorveglianza e sensori.**

Informazioni che, se utilizzate, **consentirebbero di muoversi tra le centinaia di sale sapendo esattamente dove passare, cosa evitare, cosa disattivare. Dati cruciali che i ladri minacciano di vendere sul dark web** se il museo non pagherà il riscatto. Ci sarebbe stato più di un contatto, ma da settimane si sarebbero inabissati.

**Nel sistema informatico degli Uffizi c'era una falla**, il punto debole sarebbe stato individuato nel programma che gestisce il flusso delle immagini in bassa risoluzione, accessibile dal sito istituzionale: «Uno dei pochissimi che ancora non era stato aggiornato. È da lì che sono entrati – raccontano fonti interne –. Poi sono andati ovunque. **Tutto è collegato al server: computer, telefoni, anche quello del direttore.** Qui, negli uffici è stato tutto fermo per oltre due settimane». Non sarebbe stato un blitz. L'accesso ai sistemi del museo, secondo quanto emerge, risalirebbe a mesi prima.

Qualcuno dice addirittura allo scorso agosto. **Una volta dentro, si sarebbero mossi lentamente nella rete, copiando i dati nel tempo, goccia a goccia.** Solo alla fine, quando il materiale era già stato portato via, sono stati bloccati i sistemi ed è arrivata **la richiesta di riscatto.** La minaccia è stata presa estremamente sul serio fin dalle prime battute da procura e polizia postale, intervenute con il supporto dell'**Agenzia per la cybersicurezza nazionale** guidata dal prefetto Bruno Frattasi, dopo la denuncia di Verde.

**Chi è entrato, ora, conosce la struttura interna degli Uffizi fin nei minimi dettagli.** Di più, forse ne ha le «chiavi», la «logica di gestione»: sa quali sono le decisioni strategiche, come vengono prese e da chi, come si muove la macchina della sorveglianza. Mentre il museo continuava a funzionare, sono rimasti dentro, per mesi: un tempo sufficiente per passare da un computer all'altro, da un telefono all'altro, studiando **agende, rubriche, messaggi, mail, documenti riservati.**

Gli Uffizi non sono solo il museo più importante e visitato d'Italia, uno dei più ammirati al mondo, custode di un patrimonio storico-artistico dal valore inestimabile, sono anche un'azienda che ha **un giro d'affari da 60 milioni di euro**, con un flusso di cassa quotidiano che nei giorni di punta arriva a toccare anche mezzo milione. [Al Louvre di Parigi, i ladri](#), forse con meno informazioni a disposizione, hanno impiegato sette minuti a portare via i gioielli della Corona, armati di un montacarichi e una sega elettrica. Agli Uffizi non è successo, non ancora almeno. Mentre il direttore Verde, interpellato dal **Corriere della Sera**, ha ritenuto di non commentare.